Anno V — Lunedì 22 Agosto 1870 — N. 200

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Ci sono ancora quelli, che non sanno persuadersi essere stata la *neutralità* una buona politica per l'Italia. Eppure, se ci avessero pensato, avrebbero dovuto persuadersi, che essa sarebbe stata la sola *possibile*.

Chi saprebbe immaginarsi che l'Italia, sorpresa dalla guerra, avesse potuto *improvvisare* un esercito e portarlo in battaglia al di là delle Alpi? Trecento mila uomini si fanno su in un momento? E ce ne sarebbero voluti di meno per portarne centomila oltralpe? E quale ajuto sarebbero stati essi alla potenza nostra alleata? Quale la conseguenza del perdere, o del guadagnare con essa? Il nostro intervento non avrebbe prodotto la guerra generale? Eravamo proprio noi quelli che dovevamo assumere la responsabilità di una simile guerra? Che cosa significava una guerra generale nel 1870, se non una reazione contro le nazionalità indipendenti e contro la libertà dei popoli, un vantaggio arrecato alle grandi potenze aggressive in confronto delle più piccole, le quali forse sarebbero in tale lotta scomparse? Nella guerra generale non sarebbe stato un avvantaggiare eccessivamente la Russia, sola Potenza che non ammette che l'assolutismo? Dovevamo essere noi Italiani, i quali abbiamo promesso a noi ed al mondo di essere una guarentigia di pace, di libertà, di progresso in Europa, a scatenare questo flagello?

Non dovevamo piuttosto noi colla nostra neutralità rafforzare quella della Svizzera e dell'Austria, ed assieme coll'Inghilterra farci mediatori di pace, come fu realmente? La neutralità dell'Italia non ha ristretto alla guerra il campo e la durata? L'esserci noi fatti gl'iniziatori della lega dei neutrali non ci vale il vantaggio di poter contare la prima volta tra le grandi Potenze? Non ha ciò rialzato il nostro carattere morale più che l'intervento, come parte secondaria affatto, in una guerra non nostra, le cui conseguenze sarebbero state aggravate dallo estenderla? Una neutralità operativa, cioè abbastanza armata e mediatrice, non doveva esserci utile? Non c'è in essa il principio della definitiva soluzione anche della quistione romana? Se noi possiamo influire a fare la pace per gli altri, non la facciamo anche per noi? Non obbligheremo cioè le altre Potenze a concorrere ad abolire per sempre il Temporale, cioè un richiamo di stranieri e di disordini in Italia, cioè una quistione europea permanente? Come mai l'Inghilterra e l'Austria non dovranno ajutarci a scioglierla? E la Francia non dovrà accontentarsene?

Il papa abbandonato a sè stesso, a' suoi debiti, a' suoi zuavi non dovrà alla fine accorgersi che è meglio assicurare con altri mezzi che col Temporale e co' mercenarii riottosi e fanatici la sua indipendenza? E se l'infallibile non diventa ancora ragionevole, non dovrà desso subire la sorte di tutti gli Stati, i quali mancano agli obblighi internazionali? E se i Romani vorranno emanciparsi dal Governo de' preti non avranno ragione di farlo?

Assieme coll'Inghilterra e colle altre Potenze neutrali non potremo noi costringere le belligeranti ad usare moderazione nella vittoria, ed a procacciare una pace, la quale abbia in sè stessa la guarentigia della sua durata? Se con questa pace potranno essere definite molte quistioni pendenti, non si aprirà per tutta l'Europa un lungo periodo di pace? Non saremo noi così quelli che avremo influito a questa nuova êra politica, la quale dovrebbe essere il principio di una federazione pacifica tra le Nazioni libere e civili dell'Europa?

Per ottenere tutto questo che cosa altro ci occorrerebbe, se non mantenere la nostra neutralità operativa, seguitare nella nostra azione conciliatrice, armarci quel tanto da mostrarci sicuri, da impedire le reazioni ed i disordini, da far comprendere che siamo ormai una Nazione formata? La Francia, dopo la lezione avuta, sarà forse indotta a dedicarsi alle opere della pace per sanare le piaghe fatte dalla guerra. La Germania saprà ordinare la sua unità nazionale senza spingere eccessivamente le sue pretese. L'Austria avrà veduto di quale grande valore per lei medesima si fu la neutralità dell'Italia, cercherà di vivere in buone con essa, si affretterà a sciogliere nel suo interno la quistione delle nazionalità. Noi, alla fine, avremo compreso, che una Nazione di 25 milioni, così bene collocata, non sarà condannata ad essere un accessorio di altre Potenze continentali, se quella attività cui adoperammo finora a preparare e conquistare la nostra indipendenza ed unità, la adopereremo a riacquistare collo studio e col lavoro la proprietà economica ed un posto conveniente tra le altre Nazioni. Noi possiamo diventare i marinai dell'Europa centrale ed i Produttori per essa e per la settentrionale dei prodotti meridionali, e per tutto il mondo di quelli delle arti belle applicate alle industrie.

Mentre Roma e Firenze saranno i centri per quest'ultime e per gli studi universali, le nostre città a mare diventeranno tanti centri di traffico marittimo internazionale. Sulle coste dell'Affrica, su quelle dell'Asia e dell'America meridionale noi verremo seminando l'Italia, e procacciando così avventori alle nostre industrie ed al nostro commercio.

Abbiamo parlato di neutralità e di pace, non ancora bene sicuri dell'esito della guerra; ma ci sono delle eventualità alle quali andiamo incontro. L'Impero in Francia ha ormai poca probabilità di superare la crisi attuale. Che cosa verrà dopo? La Repubblica, ad una dinastia borbonica? La Repubblica potrebbe mai seguire la caduta dell'Impero e durare? Una restaurazione borbonica non sarebbe un principio di reazione? Ecco taluna eventualità a cui dobbiamo trovarci preparati. Tutto ciò che ne viene dalla Francia ci fa credere, che forse l'ultima ora per l'Impero è suonata. Napoleone III ha di troppo tardato a coronare l'edifizio colla libertà, E noi, fin da quando ne delineammo una breve biografia politica, e dopo soventi volte lo abbiamo ammonito a non lasciare che anche per lui suonasse il fatale: *Troppo tardi!* Il Governo personale può avere in qualche momento il vantaggio sul Governo libero; ma a lungo andare esaurisce sè stesso e le forze di un'intera Nazione. Anche Luigi XIV e Napoleone I fecero prova di questa verità. Essi furono grandi finchè avevano uomini valenti da adoperare; ma l'assolutismo e la dittatura non ne creano di altri. Dacchè sono consumati quelli che erano nati nella agitazione e nella libertà, non ne sorgono più di altri che li sostituiscano. Questo fatto meditino coloro, che anche per l'Italia invocano la dittatura. L'Italia non si sarebbe fatta e non si manterebbe senza la libertà. Questa, fino a tanto che non ci sia una educazione politica molto avvanzata, ha di certo i suoi inconvenienti, ma offre anche dallato ad essi dei rimedii. Le forze intellettuali di una Nazione non si producono senza la libertà. È vero altresì ch'esse si sciupano inutilmente laddove la libertà non la si sa usare; ma senza la libertà non s'impara nemmeno a far uso della libertà.

I Francesi alla dittura napoleonica avevano disimparato l'uso della libertà, e l'attuale guerra ad essi dannosa la devono all'abuso che ne fecero appena che l'ebbero riacquistata. In quanto a Napoleone fece la guerra del Messico contro la volontà della Francia, e le attirò una prima umiliazione; contradisse al principio della nazionalità indipendenti e della sovranità nazionale da lui propugnato, a Roma, credendo di dover favorire il partito clericale; e questo è ora il primo ad abbandonarlo. Nella guerra presente si lasciò trasportare ad agire contro la nazionalità germanica; e la Nazione francese è pronta a sacrificare lui.

Noi parliamo qui colla severa imparzialità della della storia; ma questa medesima imparzialità ci obbliga a confessare, che senza di lui la Francia non avrebbe voluto mai la indipendenza ed unità dell'Italia. Nè i repubblicani, nè gli orleanisti, che sono i più liberali, la vollero mai. Se egli cade, i Francesi saranno tentati a vendicare su noi l'umiliazione ad essi inflitta della Germania; ma anche tale dispetto passerà presso, se noi sapremo essere forti della nostra concordia e ricordarci che siamo una Nazione, che può sussistere da sè.

Non dobbiamo temere nemmeno l'accrescersi della Germania, se abbiamo una politica quale si conviene, e molta attività. Non soltanto gli eserciti formano la forza di una Nazione, ma il complesso della grande attività civile ed economica d'un popolo. Non dobbiamo degli eserciti germanici essere paurosi, e se lo fossimo non ci gioverebbe. Questo Impero germanico che già si vede balenarci sopra da taluno come un fantasma minaccioso, è tuttora una fantasma. Padroni di sè e liberi, non saranno i Tedeschi più invasori dell'altrui. Ma bene colla propria operosità potrebbero vincerci, se noi una pari operosità non adoperassimo. C'era già un Impero germanico: eppure sapevano a quello resistere le piccole ma operose e civili Repubbliche italiane. Ora, perchè la libera ed unita Italia non dovrebbe al nuovo Impero resistere, anzi gareggiare con esso nel promuovere la civiltà, l'uno da terra, l'altra da mare verso l'Oriente, e resistere assieme a quella nuova potenza del panslavismo, che è tuttora in molta parte selvaggia?

Non facciamoci adunque tanta paura d'una Germania, che scende co' suoi eserciti a Verona, a Milano, a Venezia, quanto di una Germania, la quale superandoci in attività industriale e marittima prenda il nostro posto sull'Adriatico. Ma se noi avremo navi e marinai nostri di molti, se nelle nostre valli montane albergheranno popolazioni dedite all'industria, e se faremo nelle pianure una ricca agricoltura industriale, se bandito l'ozio compagno della servitù, abbonderemo in attività diligente dovunque, se ci difenderemo col maggior sapere e con quella forza che non manca mai agli operosi, dovremo credere di poter vivere liberi e prosperi anche con potenti Nazioni vicine.

Questi Tedeschi non avranno bisogno di difendersi da noi, e non potranno quindi pensare ad offenderci. E, persuasi dai fatti che nulla ormai avranno a temere nemmeno dalla Francia, faranno fronte verso la Russia, la quale ha partigiani ed amici fino nel seno della Germania, nel quadrilatero della Boemia, e fino sull'Adriatico, a Cattaro ed al Montenegro.

Taccia l'improvvida stampa, la quale aizza Francesi e Tedeschi colle chiacchere impronte, s'adoperi a buon fine la nostra pacifica mediazione animata dallo spirito della giustizia; sorga una vita novella nelle italiche contrade in una pace operosa; e noi avremo forse il vanto d'iniziare l'era nuova della pace delle libere Nazioni.

Questa guerra così selvaggia, che si accende all'improvviso nel centro dell'Europa tra le Nazioni le più civili, sarà forse l'ultima con questo carattere aggressivo, insistendo l'Italia e l'Inghilterra e gli Stati minori con esse nella autorevole loro mediazione. Noi abbiamo preso una gloriosa iniziativa. Che la cieca partigianeria non guasti l'opera bene avviata. Nè Francesi, nè Tedeschi ci sapranno mal grado di essere venuti noi a rappattumarli con una sincera parola di conciliazione; e gli uni e gli altri dovranno confessare che ci debbono la libertà di Roma. Noi manterremo a Roma il suo carattere di *città universale*; ma avrà sì la universalità religiosa vera, quella della *libertà di coscienza* e della nuova comunione di tutte le Nazioni cristiane, e dappresso la universalità scientifica per le scienze storiche, filologiche e naturali, e la universalità artistica per tutte le arti del bello, alle quali Roma sarà centro.

In questa *terza Roma*, che ravviverà la *Roma antica* e la *Roma cristiana*, e che potrà chiamarsi la *Roma umana*, noi faremo un posto ai migliori di tutte le Nazioni del mondo, bene riconoscendo, che se Roma unì già il mondo civile col diritto e colla fede, dovrà unirlo una terza volta colla società delle libere Nazioni nella gara delle opere belle e buone. Dacchè si mostrarono impotenti le *armi cattoliche* raccolte a sostegno dell'assolutismo ed i padri di una *Chiesa tutta clericale* e ristretta a sostituire la mente infallibile d'un uomo a quella di tutta l'umanità, dovrà la *spontaneità* dell'Italia libera creatrice della *nuova Roma* e quella delle altre libere e civili Nazioni fare di *Roma la capitale del mondo civile*, dove si stabilisce la *nuova pace* col principio, già proclamato da Pio IX con inconscia infallibilità, che *ogni Nazione sia padrona a casa sua*, nella patria datale da Dio, e che tutte sieno libere ed operose al bene comune ed al progresso della civiltà su tutto il globo, unificato dalla religione, dalla scienza e dal commercio.

Firenze 20 agosto 1870.

P. S. La Camera dei deputati italiana ha approvato a grande maggioranza la politica di *neutralità armata* e di *mediazione pacifica* e di *azione libera* rispetto alla quistione di Roma, date certe *eventualità*. Unanime poi fu il sentimento per la più pronta soluzione della quistione romana. A ragione si disse, che facendola da per noi, renderemmo un servigio anche alla Francia. È la politica del *Giornale di Udine*. Questa politica si deve seguirla tanto più dopo le notizie gravissime, o giunte, o presentite dalla parte della Francia. È generale il sentimento che le potenze neutrali debbano adoperarsi a conservare l'equilibrio europeo e la libertà. L'Italia può molto per far seguire questo programma, che mostri la sua imparzialità. La Nazione imiterà la Camera nel dare al Governo la forza e l'autorità di avere una politica efficace. Bisogna contenere reazionarii e rivoluzionarii colla attitudine concorde di tutti i buoni patriotti, che seguono la politica del buon senso.

Firenze 21 agosto.

P. V.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 19 agosto.

La discussione di oggi ha avuto una vera importanza politica; poichè ha provocato certe dichiarazioni del ministro degli affari esteri, che si compendiano in poche parole. Il Governo italiano è rientrato col francese nella Convenzione di settembre. I Francesi partirono senza altre condizioni; ed il Governo italiano impedirà l'azione privata dell'Italia sopra lo Stato Romano. Il Governo italiano intende che lo Stato del papa si trovi nelle condizioni imposte ad ogni altro Governo dal diritto internazionale e delle genti. Il diritto de' Romani deve essere pure preservato. Sulle eventualità possibili non si è trattato.

Ciò deve significare, che i Francesi non ci torneranno e che non lascieremo tornare altri a Roma; che i Romani saranno lasciati liberi di darsi quel Governo che vogliono, ed anche di unirsi quindi al Regno d'Italia, o di buttare nel Tevere la Corte Romana; che se questa ci offende sostenendo i reazionarii e sguinzagliando i briganti, noi potremo farle la guerra e sopprimere il Temporale.

La Prussia non si diporta punto male coll'Italia, ed anzi le si mostra benevola. L'Italia cercò degli accordi coll'Austria per il reciproco mantenimento della neutralità; essa, poi, assieme coll'Inghilterra, fece già un patto, al quale aderì anche la Russia, di cercare a suo tempo una pacifica mediazione. Vedete adunque, che l'Italia, anche mantenendosi neutrale, ha saputo collocarsi in tal punto, da poter prendere l'iniziativa di trattative politiche europee, le quali preservino i diritti di tutti e l'equilibrio europeo.

Tali dichiarazioni fatte dal Visconti-Venosta con molto tatto diplomatico hanno messo acqua sul fuoco della magniloquenza del Mancini, i cui paroloni furono molto applauditi dalla sinistra. Vennero soddisfatti i voti de Guerzoni, il quale voleva sapere, se era vero che la Prussia si era mostrata favorevole al Temporale. Di ciò non s'ebbe a trattare con lei. Soddisfece il Venosta altresì ai desiderii del Ferrari, il quale distaccandosi dai prussofili suoi vicini di sinistra ebbe la risposta che desiderava circa ad una mediazione pacifica.

Il Visconti-Venosta si condusse da vero diplomatico. Il Mancini aveva scelto bene il terreno della Convenzione di settembre e di Roma; giacchè era sicuro di toccare la fibra del sentimento nazionale.

Ma in politica noi domandiamo che il Governo faccia fare almeno un passo alla quistione romana; che mostri alla Francia quanto ci costa fare la

guardia al papa, e quanto ci nuoce l'opposizione reazionaria della Corte romana e l'agitazione di cui Roma è causa; che le presenti certe eventualità nelle quali noi entreremo a Roma, che si prepari a farlo, e che tratti già diplomaticamente colle potenze amiche per far cessare il Temporale; che armi sul serio e mantenga l'ordine per accrescere l'importanza dell'Italia nelle trattative per la pace; che prepari ciò che deve assicurare l'acquisto di Roma.

Il deputato Billia, mostrado una opinione diametralmente opposta di quel deputato che si espresse contrario alla occupazione di Roma fatta dalla Monarchia, che si rafforzerebbe con essa, presentò un ordine del giorno, nel quale consiglia l'occupazione di Roma senza accrescere l'esercito! È una logica che nei paraggi di Codroipo e vicinanze sembra essere molto in favore.

Le notizie della guerra sembrano oggi alquanto più rassicuranti per i Francesi. Però Napoleone ha poco da sperare per l'Impero. Sta a noi a calcolare le eventualità del cangiamento, a ricordarci che siamo venticinque milioni d'Italiani, che è servilità tanto l'essere francofili, quanto l'essere prussofili, od antifrancesi, od antitedeschi, che dobbiamo e possiamo occuparci prima di tutto di noi. La possibilità di avere una politica nostra l'ha dimostrata il Visconti-Venosta che seppe prendere l'iniziativa per un concerto europeo. Declamiamo un poco meno e lavoriamo un poco di più; e forse gli avvenimenti di adesso saranno da ultimo favorevoli all'Italia. Ma ci vuole calma e fermezza per questo.

Firenze 21 *agosto*.

Dugento quattordici contro cencinquantadue, astenendosi 12, approvarono jeri la politica del Governo e gli manifestarono la fiducia ch'egli sappia seguitare nella politica della neutralità e della mediazione. Opposizione e maggioranza fecero ressa al Governo, affinchè prenda in mano la quistione romana e cerchi una pronta soluzione di essa.

Mancini fece una politica di partito, imbrogliando le carte quanto più era possibile. Nicotera minacciò la rivoluzione; e Bertani fece un lungo discorso umoristico nel quale non risparmiò nessuno de' suoi amici ed espose il programma suo francamente repubblicano, con grande adesione del gruppo Billia-Sonzogno-Ghinosi-Origlia-Morelli, Salvatore e simili.

Il centro e la destra si accordarono nel voto ed anche in gran parte delle opinioni. Il Bargoni fece sentire che anche alla Francia si renderebbe servigio risparmiandole la pena di tornare sulla quistione romana.

Quasi altrettanto che della quistione interna si occupava la Camera delle notizie di Francia, le quali sono molto contrarie ai Francesi. La prussiana *Riforma* e la francese *Perseveranza* (a tacere del *Rinnovamento* e del *Tempo*) si persuaderanno che è meglio di tutto occuparsi dei fatti nostri ed avere la politica del buon senso? Non lo spero. Non siamo ancora abbastanza avvezzi a considerare prima di tutto gl'interessi Italiani ed a persuaderci che possiamo essere qualcosa anche da per noi senza più metterci sotto al protettorato di alcuno.

Ritenete per vero, che la Prussia lascierebbe andare la Baviera a Roma; ma l'Italia non lascierà più andare stranieri a sostenere il Temporale. A Roma o ci andremo noi, o non ci andrà nessuno.

Il Nicotera, che si lasciò inoculare dal San Donato la sua antipatia ai Veneto, si lasciò scappare una frase offensiva alla *pazienza dei Veneti avvezzati sotto l'Austria*. Si dovette scusare due volte: ma pure sta bene che la stampa del Veneto mostri a costoro che non conoscono la storia dell'Italia *quanto più di loro il Veneto ha fatto per l'unità d'Italia*. La sua pazienza è solo nel non domandare il guiderdone del suo operato a pro della patria.

LA GUERRA

— Il *Figaro* dà alcuni ragguagli sui lavori di fortificazione di Parigi, a cui si procede con patriottica attività:

Noi visitammo parte della cinta del bosco di Vincennes a Bercy tutto sta per esser compiuto, ed i cannoni sono pronti ad esser posti in posizione; gli uni sono sugli affusti e sulle ruote, gli altri sono pezzi da bastione di lunga portata.

Lo spirito francese si rivela dai sopranomi dati a questi formidabili congegni d'artiglieria.

Questi sopranomi sono spesso poetici, spesso pittoreschi e qualche volta satirici.

Così un cannone di 2800 kil. è chiamato *Competente*, e lo è certo di più del maresciallo Le Boeuf. Un altro si chiama il *Dolore*. Quest'ultimo fu fabbricato nel 1848; sotto la repubblica fu battezzato col nome di *Sfiatato*.... Si gridava tanto a quell'epoca!

— Leggiamo nella *Patrie*:

I distaccamenti di cannonieri marinai giunsero dal porto di Tolone a Parigi, e cominciarono immediatamente il loro servizio. I marinai eseguirono nei forti che occuparono dei lavori ben diretti che saranno utilissimi alla difesa.

I forti staccati che circondano la capitale possono incrociare i loro fuochi, battere tutta la campagna ed impedire al nemico di avvicinarsi. Da un momento all'altro si aspettano le compagnie da altre parti che formeranno un corpo scelto di cannonieri, importantissimo nelle attuali circostanze.

Berlino 18 agosto. In data di ieri si annuncia dall'ufficio postale di Wiltow (alla costa Nord-est di Rügen): La divisione della flotta composta dalla *Grille*, dalle Cannoniere: *Drache, Blitz* e *Salamandre*, venne quest'oggi nel pomeriggio all'occidente di Rügen in conflitto con quattro fregate corazzate, una corvetta, ed un avviso francese. La flotta nemica si trova attualmente vicino a Dornbusch, sotto il comando d'un ammiraglio, proveniente dall'occidente e venne incontrato dalla *Grille* al Nord di Dasserort. Nessuna perdita da parte tedesca.

Colonia 18 agosto. Il quartiere generale del Re dovrebbe venir trasportato nella direzione verso Nancy.

Brema 17 agosto. Un naviglio amburghese, inseguito dai francesi e contro il quale questi avevano aperto il fuoco, si salvò felicemente nel porto di Cuxhafen.

Parigi 17 agosto. La notificazione di Palikao ha fatto un'impressione assai buona. Parigi è tranquilla e piena di fiducia. Da Chalons si rileva positivamente che lo spirito delle truppe è eccellente.

Si fa un grande concentramento di truppe.

(*dalla Gazz. di Trieste.*)

— I banchieri di Parigi ritirano la loro proprietà mobile in Inghilterra.

— La *Perseveranza* riceveva il seguente telegramma particolare da Firenze:

Le notizie date dall'*Italie* di jeri sera non sono vere.

Un dispaccio da Berna conferma vera la narrazione di Bazaine.

Un dispaccio di Bazaine, testè venuto, conferma il successo francese delle giornate del 16 e 17.

Accadde nel secondo giorno una scaramuccia a Gravelotte.

Non è certo ancora se la ritirata dei Francesi su Verdun continui.

— L'*Abend-Zeitung* assicura che il re di Baviera ha l'intenzione di raggiungere le sue truppe e di recarsi al quartiere generale del re di Prussia.

— La *Gazz. della Croce* dice che uno dei principali aiutanti e consiglieri del generale de Molke, è il celebre scrittore di cose militari, luogotenente colonnello de Verdy du Vernois, oriundo francese.

— Leggiamo nel *Moniteur universel*:

Una lettera particolare da Metz pervenuta stamane a Parigi, annuncia il fatto seguente:

Durante il combattimento di domenica il maresciallo Bazaine avea mascherato con un battaglione molte batterie di mitragliatrici.

Quattro reggimenti della guardia reale di Prussia si avvicinano, le batterie vengono smascherate e due reggimenti sarebbero stati annichilliti.

Questa lettera non proviene da fonte ufficiale, ma essa è indirizzata a persona che è in posizione di ricevere esatte notizie.

— I prefetti del Basso Reno, dell'Alto Reno, della Meurthe, della Mosella dei Vosgi e delle Ardenne hanno ricevuto un dispaccio del 12 agosto, col quale s'intima loro, quando i prussiani fossero a breve distanza, di far saltare i ponti e i tunnel della ferrovia, e di far ripiegare la guardia nazionale, i pompieri e gli uomini validi armati verso Châlons. (Id.)

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 20 agosto. La *Gazz. di Colonia* vuol sapere che il re di Prussia abbia risposto alle proposte pacifiche di Granville, essere necessarie delle garanzie contro la rinnovazione di consimili aggressioni francesi.

La *Nuova Presse* ritiene la condizione delle cose disperata, e nega che l'azione diplomatica abbia comunicato.

Colberg 19 agosto. Vi sono in vista tre fregate francesi.

Vienna 19 agosto (ore 11:40 di notte). Dispacci giunti da Berlino annunziano, che per tutta la scorsa notte quella città fu in tripudio; v'era illuminazione; gli edifizi pavesati delle tricolori germaniche (nero-rosso-oro).

Manifesti affissi annunziano che il maresciallo Bazaine è rinchiuso in Metz da 120,000 prussiani sotto il comando del principe Federico Carlo.

L'armata del principe ereditario procede a marcie forzate verso Chalons, dove si raccolgono gli avanzi dell'armata francese.

— Il telegrafo annunzia che i Prussiani avevano chiesto un'armistizio e che il maresciallo lo ha loro rifiutato. Il motivo del rifiuto, secondo il *Public* sarebbe il seguente:

Il principe reale che dovette lasciare lungo la strada di Vissemburgo a Commercy delle truppe per investire le varie città fortificate, guardar le teste di linea e i paesi sospetti, telegrafò tosto a Landau che si facesse avanzare la *landwehr* che fu trasportata precipitosamente per rimpiazzare le truppe che stanno per raggiungere e che sommano, si dice, a 100,000 uomini.

— Ecco i provvedimenti, che i generali prussiani prendono verso gli abitanti delle città che occupano:

1. Gli abitanti debbono subito consegnare alla gran guardia ed alla podesteria tutte le armi.
2. Gli abitanti sono obbligati a dare acqua da bere alle truppe che passano;
3. Le finestre, le porte delle case e tutte le botteghe ed officine devono essere aperte subito, e le porte debbono essere lasciate aperte anche la notte;
4. Dopo le 9 della sera non è permesso agli abitanti di soffermarsi nelle osterie;
5. Sono vietati gli assembramenti degli abitanti nelle strade;
6. Alle pattuglie militari sarà immediatamente obbedito;
7. Le truppe acquartierate nella città riceveranno ogni giorno una libbra di carne come companatico, birra e vino; alla mattina il caffè.

— I pompieri arrivati da tutta la Francia a Parigi raggiungono quasi la cifra di 100 mila uomini. Tutti sanno che i pompieri francesi sono degli ex-soldati, che hanno fatto la loro campagna. Essi fecero istanza al ministro della guerra per essere condotti al fuoco. Essi verranno organizzati subito in battaglioni, e si crede che Palikao voglia completare con 40 mila di essi l'armata di riserva, detta l'armata di Parigi.

— Gli ingaggi dei vecchi militari affluiscono dai dipartimenti.

La cifra totale supera i 50,000 uomini.

— Sappiamo da buona fonte, scrive la *Liberté*, che il maresciallo Bazaine ha fatto intercettare tutte le linee telegrafiche fra il quartier generale e Parigi. Egli sa positivamente che *tutte* le notizie concernenti le mosse dell'armata sono immediatamente trasmesse a Londra e di là al quartier generale prussiano.

— Da quanto racconta il *Figaro*, i Prussiani avevano tentato di far prigioniero l'imperatore, e uno squadrone di ulani si appostò per questo in un bosco in faccia a Longeville. Ma i Francesi se ne accorsero, e tagliarono la strada agli ulani, che dovettero arrendersi tutti.

— Secondo informazioni che il *Soir* ha luogo di considerar come esatte, il nemico avrebbe attualmente abbandonato ogni idea di invasione nell'alto Reno. Questa risoluzione spiegherebbe certi movimenti delle truppe francesi che avrebbero luogo da quella parte, e sui quali, dice la *Liberté*, crediamo di dover mantenere il silenzio.

— La *Patrie* dice che in certe località, i contadini conoscendo la maniera di agire dei nemici, hanno preferito di uccidere i loro cavalli piuttosto che di vederli servire all'armata prussiana.

— Leggesi nei fogli parigini:

Le notizie ricevute da Strasburgo sono eccellenti. La piazza è investita, ma l'assedio non è incominciato. Il nemico manca completamente di mezzi di attacco.

Il generale de Barral, inviato alla nostra grande cittadella del Reno per dirigere l'artiglieria, è arrivato al suo posto. Egli ha potuto attraversare le linee nemiche, mediante un travestimento.

— Dinanzi alla podesteria di Saverne venne affisso un proclama, in francese ed in tedesco, che termina coll'enumerazione di 17 categorie di persone che incorreranno nella pena della fucilazione.

Saranno dunque fucilati senza misericordia:

1. Quegli che servirà di guida al nemico, vale a dire il Francese che guiderà l'esercito francese;
2. Quegli che servirà come esploratore;
3. Quegli che servirà di mezzano ad un esploratore.
4. Quegli, che servendo di guida, farà smarrire l'esercito prussiano;
5. Quegli che distruggerà armi o munizioni di guerra;
6. Quegli che distruggerà materiale dell'esercito;
7. Quegli che distruggerà approvigionamenti;
8. Quegli che farà saltar in aria ponti, vie, ec. ec.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

Seguitano ad essere molto diffuse le voci relative ad una imminente occupazione del territorio romano per parte delle nostre truppe. Si è perfino detto che una convenzione in proposito sia già bella e conchiusa fra il Governo italiano ed il pontificio. Io torno a ripetervi che queste voci non si riscontrano con la realità delle cose. Il numero ragguardevole di truppe accumulate alla frontiera pontificia è un provvedimento di precauzione per ogni eventualità, ma certo non significa proposito deliberato e preconcetto di entrare nel territorio romano.

Non è a dire però quanto la diffusione di notizie di quel genere agiti e commuova gli animi: e ciò è già non piccolo male, poichè nelle odierne emergenze abbiamo più che mai d'uopo di quiete e di calma.

— Continuano ad arrivare a Firenze i soldati delle classi 1842 e 1843. Essi sono subito diretti ai loro accantonamenti.

Alle truppe del generale Cadorna, per essere organizzate sul piede straordinario non manca che il servizio delle poste e dei telegrafi.

Il 21° battaglione di bersaglieri, partito alcuni giorni sono da Firenze, è attualmente accantonato a Fara, nei monti della Sabina. È all'estrema frontiera, a 30 miglia da Roma. Una lettera che ci fu comunicata dice che, essendo il tempo sereno, i nostri soldati distinguevano nella lontananza la città di Roma.

È arrivato da Pisa a Firenze un treno speciale recante 30 pezzi di artiglieria, 120 militari, e cavalli. Il treno ripartì immediatamente per Terni.

— Nella *Gazz. d'Italia* si legge:

La Commissione incaricata di riferire se devesi procedere in grado d'appello contro l'onorevole Cristiano Lobbia, imputato di simulazione di delitto, ha pubblicato ogni la sua relazione stampata concludendo, a mezzo dell'onorevole Curti, relatore, che sia concessa e sollecitamente la dimandata autorizzazione; col riservo però che questa deliberazione non pregiudichi l'interpretazione che la Camera darà all'articolo 45 dello Statuto.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo da Viterbo, che in quella città trovansi raccolti molti soldati pontifici.

— Si dice, scrive l'*Esercito* del 19, che le compre di cavalli da tiro per l'esercito sono cessate, perchè fu raggiunto il numero voluto.

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. delle Marche*:

Le truppe reali hanno nuovamente circondato il nostro confine. Qui si fanno ascendere a circa 40 mila uomini con 70 cannoni, e fra breve si crede che passeranno la frontiera. In questo caso venne ordinato ai comandanti delle forze pontificie di ripiegarsi sopra Roma senza opporre alcuna resistenza. In Roma però si vorrebbe con tali forze sostenere un assedio, come fece la repubblica romana nel 1849.

— Secondo una lettera giunta oggi da Roma, la polizia pontificia avrebbe scoperte le traccie di una mina sotto il Vaticano.

Sono stati fatti varii arresti. (Id.)

— Ci consta (dice la *Piccola Stampa*) che un compromesso fu segnato tra il Governo italiano e Monsignor Nardi inviato pontificio, per il quale il nostro Governo occuperebbe militarmente l'attuale territorio del Papa, inviando inoltre a Roma un presidio a difesa del Santo Padre.

Nell'ora che scriviamo le truppe avranno già ricevuto l'ordine di varcare il confine.

Lo stesso monsignor Nardi venne dal Governo italiano insignito della croce di commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro. (??)

— Un'ordinanza di monsignor direttore di Polizia prescrive a tutti gli esteri dimoranti in Roma, e dentro un raggio di quattro miglia, di presentarsi negli uffici di polizia per ricevere una carta di soggiorno.

ESTERO

Austria. Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*:

Nel Trentino non venne da più tempo fatto alcun aumento di guarnigione. Trovasi *un reggimento di linea* a Trento, ove pure sta il generale comandante le truppe del Trentino; un battaglione di cacciatori trovasi a *Rovereto*, ed uno in *Riva*; la forza che trovasi nel Trentino non supera i 2000 soldati; ci sono poi distaccamenti di queste truppe ai forti di *Lardaro, Rocchetta, Nago* e *San Nicolò*.

Se avverranno dei movimenti importanti, ve ne terrò a giorno.

— L'arrivo a Vienna del barone Chotek che rappresenta l'Austria a Pietroburgo, dà luogo a molti commenti. La *Neue Freie Presse* ci vede un sintomo di ravvicinamento austro-russo, e crede che si tratterà di riprendere sott'altra forma quel progetto di lega dei neutri che andò a monte per il contegno dell'Inghilterra. La vecchia *Presse* teme che l'Austria possa essere ancora una volta ingannata dalla Russia.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

La posizione politica interna continua a modificarsi profondamente. Ciò che più di tutto è rimarchevole negli ultimi incidenti si è che il signor Thiers va lentamente riacquistando l'influenza perduta. Ormai il corpo legislativo riconosce due soli uomini come *leaders* dei grandi partiti in cui è scisso: Thiers e Gambetta. La nomina del Trochu, uomo di abilità militare acclamata, ma non provata, è notevole, poichè l'essere egli una notabilità del partito orleanista è invece provatissimo e gli Orleanse hanno mai avuto momento di grandi speranze gli è questo. La borghesia, che oggi detesta l'Impero per le disgrazie attuali, che ha paura della repubblica, è nella sua grande maggioranza favorevole agli Orleans, I repubblicani non hanno che un sol uomo, che appunto è il Gambetta. Questi ha una vera influenza sulle masse non solo, ma sui suoi correligionarii. Un certo accordo che egli ha pel bene del paese accettato col Palikao, potrà a un momento dato produrre conseguenze che non si attendono. Ieri dietro preghiera del ministro della guerra, il Gambetta ha riunito gli uomini i più influenti del suo partito, quelli della *Marseillaise*, del *Revoil* e del *Rappel* e li ha indotti quasi ad una tregua verso il ministero fino a che dura il pericolo. Ecco la posizione attuale.

L'Imperatore è come se più non esistesse, o fosse già in esilio. Almeno così *pare* qui a Parigi. Sembra che sieno anni che sia partito, e i giornali che son devoti all'Impero — all'infuori del *Pays* — ne parlano di rado, e hanno quasi paura a pronunziarne il nome. Forse una gran vittoria e l'*appoggio dei generali* che l'avranno riportata, ridarà forza allo stato attuale di cose: forse l'attitudine passiva di Napoleone III è la continuazione del suo solito sistema, ed egli ci sorprenderà con qualche atto inatteso di vigore; forse: ma io vi parlo *oggi*. Se domani l'aspetto cangierà, cangieranno anche le previsioni. Il proclama del Trochu generalmente è accolto bene, appunto perchè non parla nè dell'Imperatore nè dell'Impero, e fa appello a tutti i partiti.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

L'imperatore, che un dispaccio afferma essere a Châlons, sarebbe invece, dicesi, a Reims, e sembra colpito da una specie di monomania d'un tradimento di cui sarebbe stato vittima. Egli dice continuamente d'essere stato ingannato.

Ad ogni modo, il dispaccio che dice l'imperatore essere a Châlons, senz'aggiungere altro, accredita l'asserzione dei giornali inglesi che il principe imperiale sia a Londra, dove sarebbe stato condotto

dal principe Murat ed affidato alla principessa Murat. Tuttavia questa notizia va accolta con riserva.

— Leggiamo nei giornali francesi:

L'imperatrice fece chiedere al governo del Belgio se, date certe eventualità, essa potrebbe traversare il Belgio per recarsi in Inghilterra.

Le venne risposto, con tutta cortesia, che tutte le facilitazioni possibili l'avrebbero assistita in caso di partenza.

Non si fece parola del caso di ritorno.

— Il principe Napoleone mandò i suoi bambini a Prangins.

— Il sindaco degli agenti di cambio di Parigi ha offerto al governo di fornirgli *tutte le somme* di cui potesse aver bisogno per far fronte alle necessità della guerra, e ciò a condizioni vantaggiosissime. (*Corriere italiano*).

— Fu diretta ai deputati dal Corpo Legislativo in Francia la seguente petizione:

I cittadini sottoscritti, vivamente commossi dell'insufficienza di locali necessari alla cura dei feriti, domandano che le proprietà nazionali, quali sono Saint Cloud, Compiègne, Rambouillet e Fontainebleau siano trasformate immediatamente in ospedali per il servizio dei nostri bravi difensori.

— Una Circolare del ministro dell'interno incarica i prefetti francesi d'invitare le direzioni dei Monti di Pietà a sospendere la vendita degli oggetti appartenenti ai soldati sotto le bandiere.

— Leggesi nella *Patrie*:

Riceviamo dall'Algeria, da persona in posizione di esser bene informata, una notizia di grande importanza nelle circostanze attuali.

I Kaid dalle grandi tende riuniscono un centinaio di 20 mila cavalieri, che saranno pronti a partir per la Francia al primo segnale.

D'altra parte le *mairies* sono tutto il giorno piene di soldati che vengono ad ingaggiarsi. Si daranno loro 150 franchi a titolo di indennizzo all'entrata in campagna. Si opina che il numero di questi volontari non sarà minore dei 30 000.

Questa premura degli Arabi e dei Kabyli è una vittoriosa risposta ai timori che si erano potuti concepire circa i sentimenti degli indigeni. Del resto, l'eroica condotta dei turcos non potè che svegliare l'ardor guerriero della popolazione algerina.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Ieri sera, correva con insistenza la voce, che a Parigi, dopo le notizie dell'irreparabile rovescio toccato all'esercito sotto Metz, il corpo legislativo avesse dichiarato la decadenza di Napoleone III, e instaurato un governo provvisorio. (??!!)

— La *Gazz. Crociata* annunzia che i medici hanno consigliato all'imperatore Napoleone il ritorno a Parigi, essendo gravemente ammalato; e che un piroscafo ha sempre accesa la macchina a Calais per l'eventuale partenza dell'imperatrice.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Corse. Ieri ebbe luogo l'ultima corsa, anche questa di sedioli, e non di biroccini, come per errore era stato detto nel nostro ultimo numero. Siccome tutte le corse, press'a poco, si rassomigliano, omettiamo di entrare in dettagli, limitandoci a menzionare i cavalli che presero parte alla gara di decisione, e l'ordine con cui sono giunti alla meta. Il primo premio fu vinto dalla *Gatta*, il secondo dall'*Amelia* ed il terzo da *Renato*. E con ciò, per quest'anno, chiudiamo la rubrica degli spettacoli ippici.

—

Teatro Sociale. Ieri sera ebbe termine la stagione teatrale, dinanzi a un numeroso ed eletto uditorio che fece i suoi cordiali saluti agli artisti primarii con prolungati ed unanimi applausi. Pantaleoni, Filippi-Bresciani e Cornago si ebbero ognuno alla sua volta, le più schiette espressioni del generale aggradimento, e saranno partiti soddisfatti del pubblico, come il pubblico è rimasto soddisfatto di loro. In quanto alla signora Angelica Moro, essa fu la regina della Serata. Festeggiata in tutto il corso dell'Opera, essa nel Bolero dei *Vespri* trasse gli spettatori all'entusiasmo; dovette ripetere il pezzo, e fu chiamata più volte al proscenio in mezzo a un vero frastuono di applausi. La distintissima artista, terminato il Bolero, fu altresì presentata di uno stupendo mazzo di fiori; e dalle ovazioni ottenute avrà certamente compreso che anche fra noi essa è stata degnamente apprezzata. Dobbiamo aggiungere in fine che anche la ripetuta *Ave Maria* di Gounod fu calorosamente applaudita, e che i suoi valenti interpreti la fecero gustare ancora meglio in questa seconda esecuzione. La stagione teatrale non poteva aver dunque una migliore chiusura; e questa non ebbe che un unico torto, quello di chiudere più presto del solito uno spettacolo graditissimo al pubblico.

—

Tra pochi giorni sarà di passaggio per questa Città la debuttante signorina Ebe Treves, la quale darà un'accademia vocale accompagnata dal giovane pianista Giuseppe Woltau.

In due accademie date recentemente in Venezia la signorina Treves riscosse i più vivi applausi.

In apposito avviso verranno dati ulteriori schiarimenti.

Colletta per una povera, civile, numerosa ed onesta famiglia di Udine, aperta il 13 agosto corr. sul *Giornale di Udine*.

Offerte antecedenti	it. L.	17.80
C. † † †	»	15.00

Fu perduto ieri nelle ore pomeridiane da Borgo S. Bortolomio al Borgo Redentore un Portafoglio contenente diverse memorie e delle Note di Banca Nazionale ed Austriaca. Chi lo avesse ritrovato, riceverà conveniente mancia portandolo alla Libreria P. Gambierasi.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 21 agosto. Un telegramma della *Wolf* di iersera constata una brillante vittoria dei prussiani presso Gravelotte. I francesi sono perfettamente tagliati fuori della via di Parigi. Perdite terribili da ambo le parti. I francesi tirarono sulle ambulanze e sui medici (?) che facevano i feriti. Palikao nega al Corpo legislativo questi successi dei prussiani.

Incominciarono trattative di mediazione.

Londra 20 agosto. Oggi nel consiglio dei ministri tenutosi a Windsor, sarebbesi deciso di unire l'azione delle potenze neutre per indurre i belligeranti alla pace.

Uno dei patti da proporsi sarebbe l'abdicazione di Napoleone.

In questo senso sono stati inviati dispacci all'Italia, Austria e Russia.

Da Dover si annunzia l'arrivo della squadra americana nel mare del Nord per proteggere i nazionali.

Parigi 20 agosto. (mattina) Mancano notizie dal campo.

La popolazione è in grande ansietà.

Contrariamente alle asserzioni ufficiali, il proclama di Trochu produsse pessima impressione.

Lunedì il ministro Magne annunzierà al Corpo legislativo l'apertura del prestito nazionale.

Alla Borsa si prevedono gravi difficoltà per la riuscita.

— Leggesi in una corrispondenza da Firenze nella *Gazzetta di Venezia*:

Tutto considerato, posso accertarvi che il Ministero, mercè il suo contegno nella politica estera, ha guadagnato moltissimo, e non è stato mai tanto fermo e solido, quanto è ora.

Ma non è necessario dire che quello che ha guadagnato più di tutti è il Visconti-Venosta. L'aver saputo con fermamente resistere alle tante pressioni che gli son fatte dall'interno e dall'estero per l'alleanza francese, l'essersi serbato in buoni rapporti con tutte le Potenze, l'aver iniziato la lega dei neutri, insomma l'aver così bene provveduto agl'interessi d'Italia, ha procacciato al suo discorso d'ieri un vero trionfo. Il Visconti-Venosta ha molta mira, molto tatto, molta prudenza accoppiata alla necessaria fermezza e a quella risoluzione che viene dalla coscienza del proprio valore. In una parola, possiamo dire finalmente, abbiamo trovato un uomo di Stato.

Quanto a Roma, egli non s'è lasciato sfuggir parola che basti a incoraggiare alcuna speranza. Ha detto che dobbiamo essere preparati a cogliere le eventualità favorevoli. Ecco quello che spiega l'invio delle truppe ai confini. Ma per ora, qualunque induzione fondata sopra questo semplice fatto sarebbe prematura.

—Per la via di Londra si viene a sapere che allorquando l'imperatore giunse a Chalons, le guardie mobili si permisero di gridare: *Viva la repubblica* con tanta forza, che Napoleone non si fece più vedere, e vive ritirato nel vicino castello di Mour...elon.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 agosto

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 agosto

Pianciani dichiara che voterà la legge sull'armamento, perchè è certo il Governo coi fondi concessi saprà fare il suo dovere di rispettare il diritto degli Italiani di andare a Roma. Crede che sia tempo che il programma nazionale sia applicato e che cessi di essere calpestato. Svolge l'ordine del giorno di invitare il Governo ad occupare gli Stati romani.

Nicotera trova che la Camera, nominando quella Commissione, manifestò il deplorevole avviso di rifiutare l'esecuzione del programma nazionale e far ragione al diritto dei Romani; e che un accordo colla Francia non è più possibile, che i mezzi morali sono stati provati senza effetto. Osserva che se non vi fosse stata la fermezza di qualche ministro, l'opinione del paese e i voti della sinistra, la maggioranza della Camera sarebbesi lasciata trascinare ad una guerra fatale. Invita il Ministero a non continuare su una via che sarebbe rovinosa pel paese.

Bonghi, appoggiando la chiusura della discussione, risponde a *Nicotera* esponendo i vantaggi ottenuti dalla politica moderata del ministero, e la posizione importante ottenuta in Europa dall'Italia.

Dopo brevi incidenti personali e di politica la discussione fu chiusa.

Pisanelli, relatore, risponde agli opponenti che non vuole lo scioglimento della questione romana con un colpo di mano accenna all'utilità della Convenzione, è persuaso che l'Europa saprà apprezzare la lealtà e la condotta del Governo e fare ragione al diritto degl'italiani su Roma conoscendo anche i pericoli dello Stato attuale di cose.

Propone un ordine del giorno in cui confida che il Ministero adoprerassi per la soluzione della questione romana secondo i voti del Parlamento e del paese.

Billia, Oliva, Miceli, Sonzogno, Bertani, Frapolli, Mellana, Bargoni, Villa Tommaso e *Massa* svolgono i loro ordini del giorno riguardanti specialmente la questione romana e il diritto degli Italiani di compiere ora il programma nazionale.

Minghetti svolge un ordine del giorno nel quale dichiarando di approvare pienamente la politica del Governo, non reputa l'occasione opportuna per discutere la questione romana, e lascia in libertà il mezzo al Governo.

Mancini eccita il Ministero a dichiarare se esiste una Convenzione.

Lanza dice di esser convinto della necessità ed urgenza di trovar modo di sciogliere la questione romana secondo il programma nazionale. Crede che la questione in 10 anni fece grandi passi in Europa verso la soluzione. Nessun Governo può andare per forza a Roma od occupare un altro Stato. Respinge tutti gli ordini del giorno che portano l'occupazione di Roma. Senza la dichiarazione del Governo fatta nel dispaccio, i Francesi non partivano. Chiede che sia lasciata al Governo la scelta della opportunità e la modificazione alla Convenzione secondo le contingenze politiche, ed accetta l'ordine del giorno della Commissione.

A proposito di una interrogazione di Mellana sui settembristi, succede un vivo incidente tra lui, *Sella* ed altri.

Sella dichiara dopo che la Convenzione è mantenuta in vigore.

Ammettesi in fine l'ordine del giorno della Commissione con cui, approvandosi l'indirizzo politico del Ministero, la Camera confida che esso si adoperi per la soluzione della questione romana secondo le aspirazioni nazionali. La proposta è adottata a squittinio nominale dietro 214 voti favorevoli, contrarii 152, astenuti 12.

Seduta del 21 agosto

Parlano parecchi deputati sull'art. 1 del progetto d'armamento, ed è approvato. Approvato pure l'art. 2. All'art. 3 concernente l'approvazione della convenzione colla Banca, *Sineo, Servadio* e *Avitabile* fanno una proposta circa l'estensione del limite di circolazione dei biglietti, che *Sella* non accetta. L'articolo è approvato.

Si fa la votazione nominale sopra un'aggiunta al medesimo di *Avitabile* e di *Servadio* per isciogliere le Banche di Sicilia, di Napoli e di Toscana dall'obbligo di rimborsare i loro biglietti durante il corso forzoso. Essa è respinta con 196 voti contro 115; astensioni 10.

La Camera approvò il progetto d'armamento con 216 voti contro 77. L'ordine del giorno della Camera è esaurito.

Roma, 20. Abbiamo da Civitavecchia: Iersera partiva la fregata *Mayence* trasportando il resto della guarnigione francese. Nello stesso tempo la bandiera francese veniva calata dal forte San Michele che la salutò con 21 colpi. Rispose gli la fregata francese con altri 21 colpi.

Berlino 20. Leggesi nel *Monitore Prussiano*: Se i più nobili del popolo tedesco cadono, questo ha il conforto di vedere che questa lotta non sarà nuovamente inutile come quella dei nostri padri contro un popolo dominatore e altiero che rapì alla Germania i suoi migliori territorj.

Sarà concesso al re di ristabilire una pace durevole nel centro dell'Europa col mezzo di una grande patria tedesca, rifugio di nobili costumi e di vera libertà.

Parigi 20. Il Proclama di Trochu alla guardia nazionale e all'armata di Parigi esprime la fiducia che essi rialzeranno con energici sforzi la fortuna delle nostre armi, se Parigi venisse assediato.

Dice: Giammai presentossi più bella occasione di mostrare che una lunga serie di prosperità e di godimenti non ammollì i costumi pubblici e la virilità del paese.

Il proclama invoca il glorioso esempio dell'armata del Reno che ha eroicamente combattuto uno contro tre.

Conchiude raccomandando all'armata di Parigi rigorosa disciplina e dignitosa attitudine verso la popolazione.

Berlino, 20 (ore 7.20). Si ha da Pont-a-Mousson 19: Ieri i prussiani riportarono una brillante vittoria presso Gravellotte.

I francesi furono scacciati successivamente dalle loro forti posizioni e respinti sopra Metz.

Essi sono ora concentrati in un territorio stretto all'intorno di Metz.

Le loro comunicazioni con Parigi sono totalmente interrotte, poichè il nostro 12° corpo occupa la ferrovia da Metz a Thionville.

Le perdite delle nostre truppe sono pur troppo in proporzione alla grandezza dei fatti e alle posizioni francesi prese d'assalto da esse.

Parigi 20 (ore 1, 20 pom.) *Corpo Legislativo* Il conte Palikao dice: I Prussiani fanno circolare la voce che il 18 riportarono grandi vantaggi sulle nostre truppe.

Posso constatare che i Prussiani che attaccarono Bazaine furono al contrario respinti nei campi di Iaumont.

Il Comitato di difesa di Parigi lavora attivamente. Il governo non ha la minima apprensione.

Fra breve tutto sarà nel miglior stato. (*Movimenti d'approvazione generale*).

Il ministro dell'interno dice che l'armamento della guardia nazionale di Parigi procede attivamente. Al 26 agosto si avranno 80 mila armati.

La prossima seduta lunedì.

Berlino, 21. (*Ufficiale*) I dettagli della battaglia del 18 non ancora sono conosciuti. Il grosso dell'armata di Bazaine ritirossi nella notte del 18 al 19 interamente nelle fortificazioni di Metz.

Parigi, 21. (Ore 6,30 ant.) Il *Journal officiel* pubblica il decreto relativo all'emissione del prestito.

Esso ammonta a 750 milioni; il saggio d'emissione è 60:60 col godimento dal 1 luglio 1870. La sottoscrizione comincierà martedì e si chiuderà appena il prestito sarà aperto. Solo le sottoscrizioni ricevute il giorno della chiusura saranno sottoposte a riduzione proporzionata. Non ammettesi alcuna sottoscrizione inferiore a tre franchi di rendita. Verserassi un quinto al momento della sottoscrizione.

Si ha ufficialmente da Chalons in data di jersera. L'imperatore visitò jeri a cavallo parecchi corpi d'armata.

Dappertutto le truppe lo circondavano domandando di marciare avanti.

Nel processo della *Villette* il consiglio di guerra condannò Robijjit e Shubordt a 10 anni di lavori forzati. Drest a morte; Banvoust e Anilhat vennero assolti.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 21. Si ha da Pont-à-Mousson in data d'oggi: Ieri furono trasportati 2000 prigionieri con 36 ufficiali. Oggi trasportaronsi 54 ufficiali prigionieri, fra cui il generale Plombin. Le perdite dei francesi nei combattimenti del 14, del 16 e del 18 ascendono da 12 a 15 mille morti; coi prigionieri e feriti non sono inferiori ai 50 mila.

Nel combattimento di Gravellotte abbiamo fatto presso a poco 4000 prigionieri.

Berlino, 21. Il *Monitore Prussiano* dice che oltre altre violazioni della Convenzione di Ginevra, i Francesi tirarono dopo la nostra vittoria del 18 contro un parlamentario Prussiano che voleva fare comunicazioni nell'interesse dell'umanità sui morti francesi ed uccisero il suo trombetta.

Dresda, 21. Notizie ufficiali sul concorso delle truppe Sassoni alla battaglia di Rezonville dicono che il Corpo d'armata Sassone entrò in battaglia a fianco delle guardie Prussiane, impegnò con buon successo nel combattimento due divisioni e l'artiglieria del Corpo, e fece molti prigionieri.

Presso Rezonville presero parte alla battaglia il 2°, il 7°, l'8°, il 9°, il 12°, il 13° Corpo d'armata e l'artiglieria della guardia.

Stuttgard, 21 (*Ufficiale*). La fortezza di Phalsbourg nei Vosgi capitolò ieri dopo mezzodì.

Firenze, 21. Stamane è arrivato il principe Napoleone.

Belgrado, 21. La sessione ordinaria della Dieta Serba è convocata pel 26 settembre.

Notizie di Borsa

PARIGI	19	20 agosto
Rendita francese 3 0/0	63 55	62.90
» italiana 5 0/0	49.20	48.95
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	395.—	397.—
Obbligazioni » »	219.—	217.—
Ferrovie Romane	42.—	41.—
Obbligazioni »	117.—	123.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	138.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	136.50
Cambio sull'Italia	147.—	147.50
Credito mobiliare francese	40.—	140.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	405.—	—.—
Azioni » »	566.—	—.—
LONDRA	19	20 agosto
Consolidati inglesi	92.—	92.—

FIRENZE, 20 agosto

Rend. lett.	53.50	Prest. naz. 79.— a	—.—
den.	53 40	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.70	Az. Tab. 632.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	27.25	d'Italia 2200 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	108 50	vie merid.	295.—
den.	—.—	Obbligazioni	—.—
Obblig. Tabacchi	447.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	76.—

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 20 agosto.
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it. l.	18.21	ad it. l.	19.15
Granoturco	»	»	11.80	»	12.50
Segala	»	»	10 60	»	10 80
Avena in Città	» rasato	»	8.50	»	8 70
Spelta	»	»	—.—	»	20.40
Orzo pilato	«	»	—.—	»	20.65
» da pilare	»	»	—.—	»	10.60
Saraceno	»	»	—.—	»	8.70
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.30
Miglio	»	»	—.—	»	15.15
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 7061. 1.

AVVISO

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di Commercio la firma Giuseppe De Pauli di Giacomo, per fabbrica e negozio di pellami in Udine.

Locchè si pubblichi nel foglio di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 19 Agosto 1870.

Il Presidente Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 6475 3

EDITTO

Ad istanza dell' avv. D.r Michiele Grassi di qui contro Floriano fu Natale Romanin di Forni Avoltri debitore e del creditore inscritto Pietro Ciani, avrà luogo alla Camera I. di quest' ufficio nelli giorni 14, 21 e 28 settembre p. v. sempre dalle ore 10 alle 12 ant. il triplice esperimento per la vendita all' asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Nei primi due esperimeti non si venderanno gli stabili uniti o singoli, come stimati, a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante depositerà in mano dell' esecutante un decimo del prezzo di stima per cauzione delle offerte, e pagherà il prezzo di delibera entro 14 giorni in mano dell' esecutante stesso, lui solo eccettuato.

Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Beni da vendersi.

1. Fabbricato in Forni Avoltri denominato Pittoi casa d' abitazione con stalla e fienile costruita di muri e coperta a tavelle in map. di Forni Avoltri al n. 22 di pert. 0.05 rend. l. 2.50 n. 970 di pert. 0.09 r. l. 5.76, stim. l. 2500.—

2. Arativo e prativo detto Pittoi attiguo alla casa l' arativo al n. 25 di pert. 1.33 rend. l. 1.42 stimato l. 465.50 prativo al n. 23 di pert. 1.24 rend. l. 2.06, n. 290 di pert. 1.09 rend. l. 1.81, n. 291 di pert. 0.27 rend. l. 0 45 l. 520 Compreso valore di gelsi » 985.50

3. Prato in monte detto Lavore in map. al n. 621 b di pert. 23.50 rend. l. 1.65, compreso piante, stimato » 600.—

4. Prato in monte detto Suttul in map. al n. 651 di pert. 11.22 rend. l. 1.91 n. 658, di pert. 26.76 rend. l. 4.75, stimato »1000.—

5. Metà dell' arativo Val in map. di Avoltri al n. 495 di pert. 0.47 rend. l. 0.79, intero stimato la metà depurata dal livello alla mansioneria di Forni Avoltri » 52.25

In totale l. 5137.75

Il presente si pubblichi all' albo pretorio in Forni Avoltri e si stampi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 8 luglio 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 16414 2

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura nel giorne 12 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà il quarto esperimento d' asta degli immobili sottodescritti sopra istanza del Civico Ospitale di Udine in confronto di Giovanni Battista Nonino di Pradamano, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto a qualunque prezzo.

2. Sotto comminatoria di reincanto a sue spese e pericolo, il deliberatario entro otto giorni dall' asta dovrà versare il prezzo alla Cassa del Civico Ospitale in Udine per il successivo riporto fra chi di ragione in esito alla graduatoria.

3. Li creditori ipotecari sono dispensati dal versamento del prezzo, ma obbligati a corrispondere sovr' esso l' interesse del 5 per cento dall' asta in poi ed a pagare il prezzo a chi di ragione secondo la graduatoria per ottenere solamente in appresso l' aggiudicazione in proprietà e frattanto il possesso e godimento.

4. L' esecutante non presta garanzia.

5. Tutte le spese ed imposte dopo la delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni in Pradamano e pertinenze.

Lotto I. Casa coll' anagrafico n. 169 e villico n. 126, nella map. al n. 103 di pert. 0.03 r. l. 5.40 stim. l. 450.—

Lotto II. Terreno arat. e pascolo detto Torre, nella map.
n. 2170 pert. 0.12 r. l. 0.01
» 2443 » 1.84 » 0.07
» 2515 » 2.17 » 0.09 » 357.60

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 5 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 3551 2

EDITTO

Si rende noto a Domenica del fu Giovanni Petri di Racchiuso, che Angelo e Domenico fu Giuseppe Petri di detto luogo coll' avv. D.r Gio. Batt. Podrecca produssero istanza contro l' eredità giacente di Angelo fu Agostino Pojana, Francesco, Leonardo, e Maddalena maritata Lenchigh fratelli e sorella Pojana del fu Agostino, i primi tre di Pojana e l' ultimo di Racchiuso, nonchè contro Valentino, G. Batt. e Lucio del fu Giuseppe Petri di Racchiuso, e finalmente contro di essa Domenica Petri nella causa promossa con petizione 13 settembre 1864 n. 13750 per giurata manifestazione, formazione d' asse, divisione, assegno e consegna e resa di conto dei frutti della comune sostanza, per redestinazione di giornata per la prosecuzione del contraddittorio; e che essendo ignoto il luogo di sua attuale dimora, quest'avv. D.r Antonio Pontoni nominato in curatore dell' eredità giacente del fu Angelo Pojana, fu nominato in curatore anche per lei, al quale dovrà quindi fornire ogni creduto mezzo di difesa, a meno che non si proveda di altro difensore; con avvertenza che per la prosecuzione del contraddittorio su detta petizione, fu destinata comparsa a quest' aula verbale pel giorno 26 settembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giud. Reg. e della Sov. Ris. 20 febbraio 1847.

Il presente si affigga all' albo pretorio e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 5 maggio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 5175 1

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito rende noto che, sopra istanza 14 dicembre 1868 n. 10177 di Carlo Calliman fu Jacob Prister, avrà luogo presso questa Pretura la vendita mediante pubblico incanto degli stabili in calce descritti, oppignorati a Giovanni e Gio. Batt. fu Pietro Del Bon e consorti, e che pel primo esperimento venne fissato il giorno 28 settembre e pel secondo e terzo li giorni 11 e 17 ottobre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. e più occorrendo, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

2. Ciascun oblatore, meno l' esecutante, previamente all' oblazione, dovrà a cauzione dell' asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta legale.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la R. Cassa dei depositi e prestiti, producendone la prova relativa a questa R. Pretura entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l' interesse nell' annua ragione del 5 per cento, che dovrà depositare a sue spese presso la suddetta Cassa dei depositi e prestiti di sei in sei mesi postecipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in quattro lotti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate ed avvenibili e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualunque motivo o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell' Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell' esecutante entro giorni 14 dalla delibera in conto del prezzo offerto, per cui il deposito come all' articolo III andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi

Lotto I. Caseggiato formante la località detta Casatte in Comune e mappa di Valvasone al n. 704 di pert. 1.84 rend. l. 18.72 con adiacente orticello al n. 705 ed annesso cortile cioto da muro, nonchè possessione annessa formata dai mappali n. 705, 609, 608, 603, 607, 710, 711, 606, 604, 713, 605, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 712 della complessiva superficie di censuarie pert. 200.42 rend. l. 201.31 complessivamente stimati it. l. 10516 80.

Lotto II. Terreni prativi annessi alla suddetta possessione in detta mappa alli n. 720, 721, 1782 di pert. 54.29 rend. l. 47.75 stimati it. l. 2443.05.

Lotto III. Terreno prativo detto Comat in Comune censuario e map. di Casarsa loco detto Sil in map. al n. 521 di pert. 7.57 rend. l. 8.40 stimato it. l. 681.30.

Lotto IV. Prato in detta località al n. 517, 518 diviso dalla strada detta dei Prati, della complessiva superficie di pert. 23.65 rend. l. 62.20 stimato it. l. 2365.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 7 luglio 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 5174 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Gio. Batt. Marchesin che Giovanni Citton di S. Martino di Luppari coll' avv. D.r Petracco produsse in suo confronto la petizione 19 gennaio 1870 n. 382 per pagamento di it. l. 320.10 ed accessorj sulla quale venne fissata l' Aula del giorno 22 settembre p. v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Antonio Fadelli a cui dovrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa, ove non prescielgesse di istituire un altro procuratore, altrimenti avrà da attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 3 luglio 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Eogolini Canc.

N. 4346 1

EDITTO

Si rende noto all' assente ed ignota dimora D.r Antonio Candotti parroco quiescente di Driolassa, che l' Avvocato D.r Pietro Domini Subeconomo Distrettuale di Latisana rappresentante il beneficio di Driolassa produsse contro di Lui e LL. CC. Petizione sommaria 3 giugno p. N. 3328, e che sopra sua istanza 19 andante pari numero ad esso assente venne nominato in curatore questo Avvocato D.r Piacentini cui potrà fornire le credute istruzioni, qualora non trovi di comparire in persona, o di nominare altro procuratore, con avvertenza che si è redestinato l' A. V. del giorno 20 settembre p. v. ore 9 antim.

Si pubblichi nei luoghi soliti e nel *Giornale di Udine* per tre volte.

Dalla A. Pretura
Latisana 19 luglio 1870.

Pel R. Pretore in permesso.
TAGLIAPIETRA *agg.*

G. B. Tavani.

N. 4068 1

EDITTO

Si notifica a Luigi Del Tin fu Antonio di Maniago, che Angelo Del Tin ha prodotta in suo confronto nonchè del fratello Osualdo Del Tin la Petizione 23 maggio 1870 N. 2729, in punto — essere nullo e come non avvenuto il contratto di vitalizio 17 agosto 1868, e quindi incapace lo stesso di qualsiasi effetto giuridico, che stante irreperibilità di esso Luigi Del Tin assente d' ignota dimora, dietro odierna Istansa N. 4068 gli venne destinato in curatore ad actum l'Avvocato di questo foro D.r Anacleto Girolami, a cui potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro Procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione e che pel contraddittorio venne redestinata l' Aula Verbale 27 settembre p. v. ore 9 antim. sotto le avvertenze di legge.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e mediante triplice nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura in
Maniago 1 agosto 1870.

Il R. Pretore
RACCO.

N. 7048 1

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che pelle istanze di Domenico Bonin rappresentante dall' avv. Marini di qui in confronto di Angela Campagna maritata Tajariol di Vallenonc llo avrà luogo un triplice esperimento d' asta delli beni sottodescritti, e ciò nella sala d' udienza nelli giorni 12, 24 settembre e 12 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti lotto per lotto, nel primo e secondo incanto a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire l' importo dei crediti isoritti e fino all' importo di stima.

2. Ogni aspirante meno il creditore Bonin dovrà cautare l' offerta con deposito con moneta a valuta legale equivalente al decimo del prezzo di stima, ed entro un mese dalla delibera, sarà tenuto il deliberatario a versare il prezzo nella stessa valuta meno sempre l' esecutante ove ci si rendesse tale, giusta la vigente legge presso la R. Tesoreria di Udine per la cassa dei depositi e e prestiti comprovando tale versamento a questa R. Pretura entro i 10 giorni successivi, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutte di lui spese e danni.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà aggiudicata la proprietà, e dato il possesso di fatto aggiudicazione e possesso che sarà l' esecutante ad ottenere colla sola delibera.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi ordinarj e straordinarj pubblici e privati in quanto sono inerenti agli stabili.

5. I beni si vendono nello stato in cui vennero rilevati e descritti nell' operato di stima e senza alcuna responsabilità sotto alcun riguardo per parte dell' esecutante.

Descrizione dei beni da subastarsi tutti in mappa di Vallenoncello.

Lotto I. Casa rustica sita in Vallenoncello in map. porzione del n. 33 b e col fondo di pert. 0.59 rend. l. 14.30 anagrafico n. 35 terreno attiguo alla casa porzione del n. 34 a b di pert. 1.41 rend. l. 3.64. Altro terreno ed orto in map. suddetta porzione del n. 35 di pert. 1.04 rend. l. 3.54 stimato it. l. 958.70.

Lotto II. Terreno arat. vit. in map. suddetta ai n. 56 di pert. cens. 14.77 di rend. l. 45.61 e n. 60 di cens. pert. 4.39 rend. l. 8.72 stimato it. l. 1420.96.

Lotto III. Terreno arat. arb. vit. alli n. 508 di pert. 11.75 rend. l. 47 e 519 stimato it. l. 849.85.

Lotto IV. Terreno a prato n. 779 b di pert. c. 1.16 rend. l. 1.54, 780 b di pert. c. 4.82 rend. l. 8.24, 1047 b di pert. 1.80 rend. l. 1.28 stim. l. 527.48.

Lotto V. Terreno n. 795 di c. pert. 0.64 r. l. 3.25, 796 di pert. 4.98 r. l. 1.44 stimato l. 342.82.

Lotto VI. Terreno arat. arb. vit. n. 863 di c. pert. 14 12, 864 di p. 0.09 r. l. 1.02 stimato l. 782.92.

Lotto VII. Terreno arat. arb. vit. al n. 908 di pert. c. 18.96 rend. l. 36.02 909 di pert. 4.34 r. l. 8.25 n. 1097 di p. 1.40 r. l. 0.41 stimato l. 1449.—

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, all' Albo pretoreo, e nel Comune di Vallenoncello.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 12 luglio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.